

## Per le reti delle utilities italiane sviluppo sì, ma ecocompatibile

“Quali politiche per lo sviluppo delle reti utilities italiane? Innovazioni e investimenti nelle infrastrutture locali”. Questo il titolo del convegno tenutosi giovedì 15 maggio a Roma nella Sala delle Conferenze di Agici, Finanza d’Impresa, società specializzata nella consulenza finanziaria. Scopo dell’incontro: il confronto sull’innovazione e sugli investimenti nelle reti locali, elementi indispensabili per un’efficiente gestione dei servizi pubblici, caratterizzata da elevata qualità e bassi impatti ambientali.

Il tema è stato trattato con grande capacità di analisi e comprensione della realtà imprenditoriale italiana, soprattutto per quanto riguarda il comparto delle utilities, spesso anche con sapienti comparazioni tra analoghe realtà produttive, sia europee sia mondiali.

Primo relatore ad aprire i lavori è stato Mauro D’Ascenzi, Presidente di FederUtility, con un approfondimento degli aspetti dell’innovazione delle reti sotto il profilo dell’assetto giuridico e delle implicazioni finanziarie. D’Ascenzi ha riferito che il quadro normativo italiano è decisamente difforme e asincrono rispetto all’omologo europeo: per garantire un sufficiente sviluppo delle infrastrutture nazionali sarebbe invece necessario ancorare le regole italiane a quelle

europee, soprattutto in ambito idrico. Invece, si registra un ritardo di circa sei o sette anni tra operatività delle norme europee ed effettiva applicazione delle stesse in Italia. Questo *gap temporale*, a sua volta, ha creato ulteriori ritardi nel processo di risanamento ambientale. Soprattutto ne hanno risentito le imprese, non potendo stare completamente al passo con i tempi rispetto a progettazione di impianti e ad impiego di materiali innovativi. A supporto di quanto affermato, il Presidente di FederUtility ha citato le undici regole della *Green Competition* di Michael Porter. L’importante economista statunitense sostiene, infatti, che l’elemento della temporaneità e della sincronia è una chiave fondamentale per andare verso efficaci politiche di sviluppo delle reti utilities. Invece, da anni l’Italia presenta anni di ritardo e di carenze, soprattutto nel comparto idrico, vittima del cosiddetto sciame sismico normativo. È auspicabile, quindi, che si sviluppino un adeguato *corpus* normativo fatto di regole condivise in tempi e luoghi stabiliti.

Poi è stata la volta di Alessandro Marangoni, Amministratore Delegato e Senior Partner di Agici, che ha illustrato i risultati dello studio condotto dalla struttura da lui rappresentata, su “*I benefici dell’innovazione nelle reti idriche in Italia*” soffer-

### Un convegno di Agici

A confronto sull’innovazione delle infrastrutture esponenti delle imprese dei pubblici servizi, dei consumatori e delle industrie delle tecnologie e dei materiali. Ravvisata non solo la necessità di ancorare le regole italiane a quelle europee, ma anche quella di utilizzare le materie plastiche nelle nuove realizzazioni o nelle sostituzioni dell’esistente nel settore idrico.

Tra gli interventi al dibattito, anche quello di Massimiliano Salvi di Acea Distribuzione



mandosi soprattutto sull'aspetto dei "costi del non fare". Marangoni, dopo aver detto che "il benessere di una nazione, la sua ricchezza e qualità della vita, sono strettamente connessi alla sua dotazione infrastrutturale: le reti di acqua, gas, elettricità e telecomunicazioni sono elementi chiave per garantire ser-



vizi di qualità ai cittadini", ha aggiunto che molti Paesi europei, inclusa l'Italia, accusano carenze infrastrutturali che riducono la qualità dei servizi e provocano un forte aumento dei costi a carico dei consumatori. Negli anni più recenti, lo sviluppo e l'innovazione delle infrastrutture di rete sono stati rallentati, per non dire bloccati, da vischiosità burocratiche, scarsa attenzione alle attività di R&R (*Ripetibilità e Riproducibilità*), procedure autorizzative complesse, apatia politica, problemi progettuali, scarsità di risorse finanziarie. La poca innovazione e la mancanza di infrastrutture efficienti (in altre parole il *non fare*) provocano danni a tutti, non solo di natura economica ma anche ambientale e sociale. I costi del *non fare* comportano effetti negativi per i Paesi, per il loro sistema industriale, per l'ambiente, per il benessere generale. La sua trattazione è continuata con il riferimento agli impatti positivi che deriverebbero dall'utilizzo delle materie plastiche nella realizzazione di reti acquedottistiche e fognarie in Italia. Il beneficio dell'impiego delle plastiche per la realizzazione di acquedotti, se confrontato con l'utilizzo dei materiali ferrosi, ammonta a circa 22,2 miliardi di euro. I benefici dell'impiego delle materie plastiche per la co-

struzione di reti fognarie in luogo dei materiali ferrosi ammontano a 63,6 miliardi di euro, rispetto a quelli cementizi a 54,4 miliardi di euro. Marangoni si è soffermato ancora sulla situazione italiana, i cui acquedotti sono fatti principalmente di materiali ferrosi (62,11 per cento) e plastiche 19,6 per cento. C'è anche una significativa presenza di tubature in cemento-amianto che andrebbe sostituita. Diversamente, nelle reti fognarie i materiali principali sono cementizi (74,2 per cento), nei quali sono compresi anche il gres, il cemento-amianto e la muratura; le plastiche rappresentano il secondo materiale per diffusione con il 14,2 per cento. La presenza di consistenti quote di cemento-amianto nelle reti idriche e fognarie richiede un rapido programma di sostituzione, il che rappresenta una grande occasione per le tubature in plastica. Le attuali reti sono assillate dal problema delle perdite, in alcuni casi elevate. Queste, definite *perdite occulte*, si stima finiscano per gravare onerosamente sulla collettività: ogni famiglia si troverebbe a pagare una *bolletta occulta* aggiuntiva di circa 200 euro l'anno. Secondo lo studio di Agici, l'utilizzo dei materiali plastici nelle reti idriche e fognarie garantirebbe notevoli risparmi. I costi annui delle sole perdite idriche in Italia, infatti, vanno dai 3,9 ai 5,2 miliardi di euro. Dal punto di vista delle utilities, un'analisi dei costi di più ampio respiro condurrebbe a scelte di investimento differenti. L'utilizzo delle plastiche emerge con forza quando, oltre ai costi dei materiali, si considerano anche quelli di installazione, di manutenzione ed ambientali. Ad oggi, purtroppo, le soluzioni ecocompatibili non sono ancora sufficientemente tenute in considerazione.

I lavori sono proseguiti con l'intervento su "Reti per le utilities: affidabili, economiche, razionali, accessibili" di Silvio Bosetti, esponente della Fondazione Ordine Ingegneri Milano e Agam Monza, che ha iniziato dichiarando di condividere le argomentazioni illustrate dai precedenti interlocutori. Poi, parlando delle reti dal punto di vista del loro valore per la collettività, ha detto che per far sì che questo principio si traduca in realtà, è necessario che l'Ente Locale svolga una funzione di indirizzo e controllo con funzione regolatoria. Il processo di innovazione delle reti in Italia è particolarmente difficile perché molti sono i soggetti interessati, perché molti sono gli *attori protagonisti* del processo stesso. Per Bosetti è importante che vi sia una migliore regolamentazione della gestione razionale del sottosuolo, attualmente disciplinata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 1999. Tutto si complica per via dell'attuale quadro normativo, che non è particolarmente incoraggiante. Troppe e frammentarie sono le norme di settore, totalmente asimmetriche, che dettano regole e comportamenti diversi tra acqua, elettricità, gas, telecomunicazioni e teleriscaldamento.

Vittorio Nuti, giornalista del *Sole 24 Ore*, ha avviato una ta-

vola rotonda sulla prima parte del tema all'ordine del giorno. Ne hanno discusso, in qualità di esponenti delle local utilities e dei consumatori, Claudio Anzalone di Hera, Massimiliano Bianco dell'Acquedotto Pugliese, Antonio Longo del Movimento Difesa del Cittadino, Mario Mazza della Amga, Armando Quazzo di Smat, Massimiliano Salvi di Acea Distribuzione e Alessandro Soresina dell'International Gas Union che hanno riferito del proprio ambito.

Nel suo intervento, Massimiliano Salvi ha descritto le reti elettriche operando una circostanziata comparazione con le problematiche delle reti idriche, sino ad allora prese in esame. L'attività sulle reti elettriche, a suo parere, è analoga ed assimilabile a quella sulle reti idriche. Lo stesso vale per l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti ed il costo dei materiali necessari. Entrando nello specifico, Salvi ha precisato che il costo dei materiali negli ultimi cinque anni ha subito un notevole incremento: del 70 per cento per quanto riguarda i trasformatori e addirittura del 150 per cento per i cavi elettrici, soprattutto a causa del rame in essi contenuto. La necessità di acquisto tra il 2006 e il 2007 è variata. Per acquistare la stessa quantità di materiale del 2006 si dovrebbero spendere 11 milioni di euro in più. L'Azienda, per ovviare, a questo problema, sta studiando soluzioni alternative come, ad esempio, l'utilizzo di cavi in acciaio anziché in rame. Questi ultimi hanno una minore conducibilità elettrica ed un'inferiore manovrabilità. Acea, sempre procedendo sul percorso dell'innovazione e dell'adozione di soluzioni alternative, sta anche orientandosi verso l'utilizzo di pali in vetroresina per l'illuminazione pubblica e sta attuando un lavoro di rivisitazione delle specifiche tecniche e componenti di impianto. Poi, riferendosi all'intervento di Longo sulle aree di criticità più soventemente lamentate dai consumatori, ha ricordato che il Gruppo Acea in generale - ed Acea Distribuzione in particolare - è impegnato da tempo in un'opera costante e puntuale di ammodernamento delle proprie reti. In quest'ottica, nella città di Roma è stato sostituito un milione di misuratori del vecchio tipo, quelli elettromeccanici, con contatori digitali. Salvi, quindi, ha ricordato che Acea Distribuzione è l'unica ad aver adottato un protocollo diverso da quello dell'Enel ed oggi, come detto, sta impegnandosi in consistenti investimenti anche e soprattutto con l'operazione di sostituzione dei contatori con apparecchiature in linea con le norme vigenti in materia e con gli organismi di certificazione preposti. Motivo di orgoglio, il centro di gestione in collaborazione con Ericsson, partner tecnologico di Acea nell'operazione, e il fatto che l'operazione stessa ha prodotto ottimi risultati, con un tasso di guasti rilevato soltanto del 3 per mille. Le ditte incaricate dell'installazione dei nuovi misuratori hanno rispettato il capitolato d'appalto il quale, tra l'altro, stabilisce l'obbligo di fotografare il contatore prima della sua sostituzione proprio per evitare

### Agici, specialista della consulenza strategica e finanziaria

Agici Finanza d'Impresa è una società indipendente specializzata nella consulenza strategica e finanziaria. La società è attiva nell'area dell'analisi strategica, della finanza straordinaria e della ricerca economico-finanziaria.

La società ha una profonda conoscenza dei settori ambientali e delle public utilities. Realizza ricerche ed indagini a livello nazionale e internazionale sia nell'ambito del progetto Guru-Global Utility Research Unit, sia per conto di importanti imprese ed istituzioni. Coordina, infine, l'Observatory and Strategies of the Pan-European Utility Industry.

emissione di fatture inesatte. Sempre nel capitolato, è previsto che gli incaricati avvisino i clienti interessati circa data e modalità dell'intervento tecnico. Le ditte, a fronte di inadempienza alle regole stabilite, sono passibili di sanzioni. Il processo, pertanto, avviene in ogni sua fase all'insegna della trasparenza e professionalità. Salvi ha poi toccato il tema dei controlli previsti per il soggetto che si occupa di distribuzione elettrica. Il distributore è oggi il soggetto più fortemente e pesantemente regolato dall'Autorità, tanto che ogni sua operazione è letteralmente cronometrata dall'Autorità stessa. Tutto ciò avviene a fronte di un costo che incide nella bolletta soltanto per il 16 per cento. L'intervento del Regolatore in garanzia del servizio reso ai clienti è senz'altro opportuno, ma si deve tuttavia fare attenzione per non passare dalla regolazione all'*accanimento terapeutico* nei confronti del soggetto distributore.

Sempre su "*Quali politiche per l'innovazione nelle reti italiane*" si sono confrontati esponenti dell'industria delle tecnologie e dei materiali: Carlo Ciotti del Centro di Informazione sul Pvc, Massimo Fogliati della Federazione Gomma Plastica, Andrea Pavan del Politecnico di Milano, Giuseppe Rossi di Federchimica Plastics Europe Italia e Cino Serrao di Pe100+ Association.

L'interessante giornata convegnistica si è chiusa con gli interventi di Orazio Ciliberti, Vice Presidente Anci, su "*Le politiche di sviluppo delle infrastrutture di rete locali*" e dei deputati Maurizio Bernardo (Pdl) e Federico Testa (Pd) su "*Le reti utilities, fattore di crescita del Paese*".

#### Pagina 27:

posa di condotta idrica. Nella costruzione di acquedotti, l'impiego della plastica consentirebbe risparmi sostanziosi

#### pagina 28:

trasformatore del Centro Elettrico Esquilino. Negli ultimi cinque anni il costo di materiali utilizzati nella costruzione di trasformatori è aumentato del 70 per cento